

Il paradosso della Norvegia boom di gas e auto elettriche

È leader nella vendita di vetture a batteria, ma intanto il governo di Oslo riapre i giacimenti di idrocarburi. E va alla ricerca di terre rare

Luca Pagni

Nell'antica Roma, Giano Bifronte era raffigurato con due volti contrapposti. Perché era il Dio che poteva, contemporaneamente, guardare al passato e al futuro. Ed è quello che si potrebbe dire della Norvegia. Il Paese scandinavo è leader assoluto in Europa nella **transizione** che porterà il mondo dell'energia dall'essere governato dagli idrocarburi al nuovo predominio del tutto elettrico, alimentato dalle rinnovabili. Come dimostra il suo primato nelle immatricolazioni di auto a batteria.

Ma allo stesso tempo, è tornato a essere il punto di riferimento della Ue per le forniture di gas naturale. Lo ha fatto (anche) su richiesta di Bruxelles dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina, che ha portato come conseguenza al taglio delle importazioni garantite da Mosca. Il governo di Oslo è stato ben felice di riaprire i rubinetti dei giacimenti in via di dismissione, tornando a essere il maggior fornitore della Ue, in particolare per i Paesi del Nord Europa, Germania *in primis*. In questo modo, la Norvegia ha confermato il modello che le ha consentito di creare - grazie alle royalties sui giacimenti del Mare del Nord - il fondo sovrano più grande del mondo. Con il quale non solo ha finanziato il welfare migliore di tutto il Vecchio Continente per i suoi cittadini, ma ha potuto garantire bonus e incentivi per il passaggio al tutto elettrico.

Non solo. Le entrate assicurate dalle nuove vendite di gas naturale serviranno a sostenere i nuovi progetti per la ricerca di terre rare e di

materie prime fondamentali per la **transizione**, dal cobalto al rame, dal nickel ai fosfati. E dove trovarle, ancora una volta, se non in fondo al mare? Da qui, gli annunci sui nuovi piani relativi al "deep sea mining", che si assommano alle campagne di ricerca sulla terraferma, che hanno già dato i primi frutti con la scoperta di quello che si potrebbe rivelare il più grande giacimento di rocce fosfatiche al mondo, da cui poter ricavare minerali fondamentali come vanadio e titanio.

Come si può intuire la Norvegia non ha paura delle sue contraddizioni. Né di diventare bersaglio delle critiche di ambientalisti proprio mentre si propone come uno dei Paesi più avanzati nel cammino della **transizione**. Uno dei volti della Norvegia bifronte, in effetti, guarda con decisione al futuro. Lo rivelano i dati finali sulle immatricolazioni del 2022 delle auto: hanno superato l'80 per cento del totale. Un record che verrà ulteriormente battuto da qui a fine anno. Inoltre, il Paese scandinavo sarà il primo al mondo a raggiungere il *full electric* entro il 2025, data dalla quale saranno vietate le vendite di veicoli con motore a combustione. Un risultato che sarà raggiunto, secondo gli esperti, nonostante il governo abbia introdotto nuove tasse automobilistiche.

La rivoluzione nella mobilità non riguarda soltanto il trasporto privato. Nel settore pubblico, il risultato verrà ottenuto anche prima, perlomeno nella capitale. A Oslo già entro la fine dell'anno tutti i mezzi di trasporto saranno a trazione elettrica. E sarà la prima grande città al mondo a raggiungere questo tra-

guardo. Che si aggiunge a un altro risultato: la diminuzione delle emissioni inquinanti del 30 per cento del 2009. Tra l'altro, la Norvegia ha una grande tradizione di energie rinnovabili, visto che la domanda di elettricità è coperta anche oltre il 90 per cento all'anno dagli impianti idro, che si sono sviluppati sfruttando l'orografia del Paese fin dalla fine dell'Ottocento. La quota rimanente per raggiungere la neutralità carbonica dovrebbe essere coperta da grandi progetti eolici, anche se i piani di sviluppo denunciano qualche ritardo.

Tutto questo è stato conseguito grazie alla grande ricchezza di materie prime sul fondo del Mare del Nord. Dagli anni 70 le piattaforme offshore hanno garantito petrolio e poi soprattutto gas naturale a tutta Europa. Solo con il nuovo secolo la produzione è andata via diminuendo, accelerando dopo gli accordi di Parigi sul clima. Ma la guerra in Ucraina ha invertito di nuovo la tendenza. La Russia è passata, in pochi mesi del 2022, dal coprire il 40% delle forniture di tutta la Ue al 6-7%. La Norvegia, in accordo con Bruxelles, ha sostituito una parte del gas venuto a mancare. Aumentando la produzione da 78 a oltre 90 miliardi di metri cubi all'anno.

Il ritorno agli idrocarburi ha anche riattivato gli investimenti, portando il governo ad approvare una ventina di nuovi progetti di esplorazione. Di recente, è stata annunciata la scoperta di un giacimento di petrolio che potrebbe contenere fino a 230 milioni di barili, la più grande scoperta dal 2013.

La politica "a due vie" si conferma anche nella nuova attività in cui

si è lanciata la Norvegia. Per sostenere la **transizione**, l'Europa ha bisogno di materie prime molto utilizzate nelle tecnologie delle rinnovabili e delle batterie, al momento garantite per la quasi totalità da importazioni, in particolare dalla Cina. Da qui le campagne per promuovere la ricerca sul fondo del Mar di Norvegia, definite dal Wwf come «una delle peggiori decisioni mai prese dal governo di Oslo. Ma di fronte agli studi del Norwegian Petroleum Directorate che ha individuato depositi di rame, zinco, cobalto e terre rare in gran quantità, la Norvegia - come Giano bifronte - ha sempre la possibilità di voltarsi anche dall'altra parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'OPINIONE

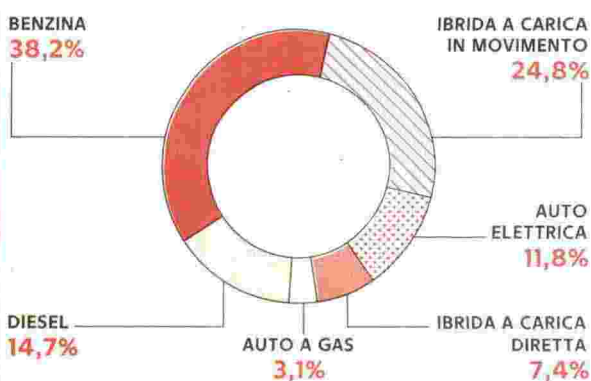
Per il Wwf, promuovere progetti per l'estrazione di minerali dal fondo marino "è una delle peggiori decisioni per l'ambiente prese della Norvegia"

230

MILIONI

La Norvegia ha annunciato la scoperta di un giacimento da 230 milioni di barili di petrolio

UE, LE VENDITE DI AUTO IN BASE ALLE TECNOLOGIE



FONTE: ACEA (ASSOCIAZIONE EUROPEA SOCIETÀ PRODUTTRICI DI AUTO)

